

*Appello contro
il conformismo mediatico*

di **ARTURO DIACONALE**

C'è un tasso di conformismo nei media italiani appiattiti sull'inquilino di Palazzo Chigi che sta raggiungendo dei livelli molto simili a quelli totalizzanti dell'ormai lontanissimo regime fascista. Si racconta che allora la stampa italiana fosse costretta con la violenza e con le minacce a seguire le direttive contenute nelle famose "veline" del Ministero della Cultura Popolare ispirate e spesso dettate dall'"uomo solo al comando" di Palazzo Chigi. Ma questa è una storia fasulla. Perché non furono solo le leggi fascistiche del 1925 a piegare la resistenza dei giornalisti del nostro Paese, ma fu anche e soprattutto la loro corsa a salire ad ogni costo sul carro di un vincitore che consideravano inamovibile e, quindi, automaticamente insindacabile. Le "veline" non erano solo passivamente riprodotte ma venivano sostenute, enfatizzate, cavalcate, glorificate e, troppo spesso, anticipate ed arricchite con giustificazioni ed argomentazioni autonome elaborate sia dagli scribacchini che ai principi della penna.

Quel modello di conformismo, che nel nostro Paese ha come antecedente quello degli intellettuali...

Continua a pagina 2

Legge in deficit, servizi a rischio

La legge di stabilità non si limita ad aumentare il debito pubblico ma, a detta dei tecnici di Camera e Senato, minaccia di ridurre i servizi che le regioni assicurano ai cittadini sulla sanità e sui trasporti



Caso Yara, il video "adattato" dal Ris

di **DIMITRI BUFFA**

Il famoso video del furgone di Bossetti che passava davanti alla palestra di Yara è stato "adattato" per motivi di "comunicazione istituzionale". Parola del comandante del Ris, Giampiero Lago, che, incalzato

dalle domande della difesa di Massimo Giuseppe Bossetti nell'aula di Corte d'assise dove nel più vergognoso silenzio dei media si sta celebrando il processo indiziario per l'omicidio di Yara Gambirasio, deve ammettere la circostanza.

Continua a pagina 2

Tavecchio, un passo indietro e uno in avanti

di **VINCENZO VITALE**

Giunge notizia che il presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, Carlo Tavecchio, avrebbe apostrofato, nel corso di una conversazione privata, un ebreo con l'epiteto di "ebreaccio", aggiungendo che ciò nonostante egli non ha nulla contro gli ebrei. Inoltre, egli avrebbe detto che dagli omosessuali preferisce star lontano,

in quanto si ritiene normalissimo. Aperti cielo!

Le vestali dell'indignazione in servizio permanente ed effettivo si sono subito mobilitate all'unisono, decretando che Tavecchio deve fare "un passo indietro" - come oggi si ama dire - perché si sarebbe fatto conoscere quale omofobo e addirittura antisemita.

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Appello contro il conformismo mediatico

...cortigiani delle tante forme di potere manifestatesi dai tempi di Virgilio ai nostri, si sta riproducendo pericolosamente nell'attuale fase politica. L'"uomo solo al comando" inquilino di Palazzo Chigi sembra inamovibile e quindi diventa per la stragrande maggioranza dei media non solo insindacabile, ma che anche incensabile ed esaltabile oltre ogni limite ed ogni forma di decenza. Rispetto al regime del passato non c'è la giustificazione della costrizione totalitaria. C'è solo la convenienza dei poteri forti proprietari dei grandi mezzi di comunicazione a sostenere il personaggio che al momento garantisce la stabilità del Paese. E questa convenienza si trasforma in un fiancheggiamento che scivola vergognosamente nella piaggeria e nella rinuncia ad ogni esercizio di critica, non solo pregiudiziale ma anche costruttiva.

Il pericolo non è solo che attraverso leggi "renzissime" come le riforme del Senato, della legge elettorale e della Rai si possa arrivare ad un regime autoritario di fatto. Ma è anche che la nuvola di incenso costruita dal conformismo dei maggiori media possa confondere gli innegabili meriti ascrivibili a Matteo Renzi, quelli dell'attivismo e del decisionismo, e ad allontanare progressivamente il Premier dalla realtà concreta del Paese trasformandolo in un vuoto trombone. Chi ha memoria storica sa che ci siamo già passati! Per questo è bene stare sempre in guardia, perché la storia che si ripete da tragedia si trasforma in farsa!

ARTURO DIACONALE

Caso Yara, il video "adattato" dal Ris

...E nessun giornale italiano o quasi rilancia la cosa in prima pagina. Come invece meritariamente ha fatto domenica scorsa "Libero",

in un preciso articolo di Luca Telese. Che, oltretutto, semplicemente narrando ciò che è avvenuto in aula ha fatto un'ulteriore scoperta di come non si dovrebbero svolgere le indagini su delitti così efferati in Italia: la storia tanto sbandierata delle sferette di metallo trovate sui vestiti della povera vittima e fatti risalire ad una permanenza nel furgone di Bossetti potrebbe essere un'ulteriore bufala mediatica.

Le comparazioni con altri ragazzi dell'età di Yara sono state fatte con figli di ufficiali dei carabinieri di zone diverse da Brembate e non hanno perciò alcun valore statistico e scientifico. In pratica, a Brembate forse potrebbe esser significativo che un giovane di tredici anni abbia un minore quantitativo di quelle sferette microscopiche nei vestiti poiché non è stato prigioniero, come si suppone per Yara, in un furgone dove nei sedili ce ne stavano migliaia. Ma se il ragazzo con cui si fa la comparazione lo prendi in un'altra zona?

Non basta: il Pubblico ministero in aula, alla faccia dell'obbligo di ricerca della prova dell'innocenza dell'imputato, vista la mala parata non aveva ritenuto di inserire il video di cui sopra, quello tarocato, tra le prove da fare esaminare alla Corte d'assise. E ha fatto di tutto per opporsi a che si parlasse di questa brutta storia. Il video doveva servire solo per "esigenze di comunicazione", come ha affermato senza battere ciglio il colonnello del Ris in aula, non era una vera prova.

D'altronde questa è la dimostrazione che ormai esistono due processi paralleli, quello mediatico e quello vero e proprio. E, quando non si sovrappongono, spesso le conclusioni sono diverse. Era successo anche con Enzo Tortora. Oggi, a quanto pare, nulla è cambiato.

DIMITRI BUFFA

Tavecchio, un passo indietro e uno in avanti

...Questa vicenda fa riflettere su quanto sia

pericoloso vivere in questo clima odierno in Italia, per una serie di motivi che espongo in modo assai breve: preciso che preferisco non addentrarmi nel merito della questione trattata da Tavecchio, sia perché non la conosco, sia perché mi pare del tutto indifferente in relazione alle osservazioni che intendo proporre.

Primo. Come accade che una conversazione privata, privatissima, quale senza dubbio era quella di Tavecchio, possa essere resa di pubblico dominio? Com'è possibile che in Italia non sia possibile mantenere un minimo di riservatezza quando si parla con un amico, con un conoscente o con un collega? Non si capirà mai fino in fondo come ciò sia possibile e come sia possibile che nessuno si indigni per questo: sarebbe più sensato, invece di farlo per i contenuti delle telefonate o delle confidenze improvvisamente diventate pubbliche.

Secondo. Come è possibile che non si ritenga lecito che ciascuno a casa propria pensi ciò che gli garba e dica ciò che si sente? Com'è possibile cioè che siamo giunti al punto che si vuole indirizzare, controllare, sorvegliare, censurare addirittura il pensiero e non la semplice espressione del pensiero?

Siamo allora in presenza della più pericolosa delle dittature, quella che non si accontenta di impedire o di censurare la libertà di manifestazione del pensiero – come era consuetudine delle tirannidi tradizionali, antiche e moderne – ma che intende penetrare l'anima delle persone, impadronirsene, giudicarla, punirla, se ne sarà il caso. Infatti, ciò che a casa sua, parlando con le persone amiche o con i familiari, Tavecchio o chiunque altro affermi o sostenga, fosse pure la più enorme corbelleria o la più nefanda delle tesi, è pubblicamente irrilevante: al massimo, potrà essere di interesse per un eventuale biografo che, fra alcune decine d'anni, voglia accingersi a comporre la biografia di lui (cosa di cui peraltro fortemente dubito) o di chiunque altro.

Per la vita pubblica, per quella istituzionale, ciò che conta è soltanto ciò che pubbli-

camente, nell'esercizio delle sue funzioni, Tavecchio sostenga, scriva, proclami: null'altro. E ciò vale anche se fra la parola pubblica e quella privata si potesse registrare una differenza, pur seria e palpabile (cosa che peraltro in questo caso pare non esserci).

Siamo al punto che occorrerà battersi per difendere la libertà del pensiero, del puro pensiero, di quello soltanto pensato ed appena sussurrato ai familiari mentre si sorbisce la mattutina tazza di caffè. Il Grande Fratello si aggira ormai, ignoto, fra tutti noi? Provvede già – non visto – a redigere le liste di proscrizione?

E infine: come mai, con cadenza quasi periodica, Tavecchio – proprio Tavecchio – viene attaccato per ciò che dice o per ciò che non dice? Chi e perché ha interesse a fargli fare "un passo indietro"? Se c'è e se ne ha il coraggio, si mostri, faccia "un passo avanti"!

VINCENZO VITALE

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili